

L'INTERVISTA CARLO SANGALLI, CONFCOMMERCIO

«Nel 2013 ecatombe di negozi Giù le tasse o è la nostra fine»

LE SPERANZE DISATTESE

La manovra non rimette in moto il paese e non taglia la spesa pubblica. Il voto? Meglio evitarlo con questa legge elettorale

IL CAMBIO DI PASSO

Bisogna mettere più soldi nelle tasche degli italiani. Serve una riforma fiscale e la semplificazione del sistema dei pagamenti»

ACHILLE PEREGO MILANO

SOTTO l'albero di Natale avrebbe voluto trovare come regalo un po' più di serenità per le famiglie italiane. Da presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli avrebbe voluto ricevere «la prospettiva concreta di una riduzione delle aliquote Irpef per tornare a far crescere il potere d'acquisto delle famiglie».

In attesa dei saldi, che potrebbero in parte salvare la stagione, che bilancio stila del 2013?

«E' stato un anno difficilissimo – esordisce Sangalli – come rilevano le nostre stime su Pil e consumi in calo rispettivamente dell'1,7% e del 2,4%. I redditi pro capite reali sono tornati ai livelli del 1986, la pressione fiscale resterà inchiodata al 44% fino al 2016, il clima di fiducia è incerto, i consumi sono drammaticamente fermi. Una situazione che descrive un Paese ingessato all'interno del quale imprese e famiglie sono stremate da una crisi che sembra non finire mai».

Come si possono rilanciare i consumi?

«Bisogna fare in modo che si mettano un po' di soldi in più nelle tasche degli italiani. E questa possibilità passa necessariamente per l'attuazione di una vera riforma fiscale, con il duplice obiettivo di ridurre le tasse e semplificare un barocco sistema di pagamenti e adempimenti».

Quest'anno ci sarà davvero la svolta?

«Per il 2014 stimiamo i consumi in recessione a -0,2% e il Pil in crescita di appena lo 0,3%. Con queste premesse e se si continua a far quadrare i conti con la leva fiscale il 2014 rischia di mancare l'appun-

tamento con una ripresa robusta ma soprattutto non si creerà nuova occupazione. C'è, dunque, bisogno di un cambio di passo da parte del Governo per mettere in campo misure e provvedimenti che possano davvero dare concrete prospettive di crescita al Paese, scongiurando il pericolo che la crisi economica si trasformi in crisi sociale».

Che voto dà alla manovra?

«La legge di stabilità rischia di rimanere un'occasione mancata. Perché non centra l'ambizioso e necessario obiettivo di rimettere in moto il Paese attraverso quella poderosa operazione di sottrazione, meno tasse e meno spesa pubblica, che è la via obbligata per tornare a crescere e creare nuova occupazione. Insomma continua a prevalere la timidezza rispetto alla necessità di ridurre la spesa pubblica colpendo sprechi e inefficienze perché su oltre 800 miliardi di euro, 100 sono considerati "aggredibili"».

Meglio una stabilità che non cambia niente o andare al voto?

«Opto per la terza via e cioè quella di evitare di andare al voto soprattutto senza una nuova legge elettorale perché questo sarebbe un ulteriore colpo mortale alla fiducia di imprese e famiglie che hanno invece bisogno di toccare con mano i primi segnali della ripresa».

C'è qualche colpa che si può attribuire al mondo del commercio?

«Semmai è vero il contrario. La grave crisi della domanda ha portato tutta la filiera produttiva e, in particolare, il commercio al dettaglio a ritardare il trasferimento dell'Iva sui prezzi finali e ad attuare politiche di prezzo molto attente. Non sempre, invece, la stessa politica è stata seguita dall'opera-

tore pubblico come dimostrano i continui aumenti delle tariffe, soprattutto di quelle locali».

Renzi ha rilanciato il tema del mercato del lavoro, articolo 18 compreso...

«Sono anni che, a intervalli regolari, si riapre il capitolo sull'articolo 18 e sono anni che su questo terreno le forze sociali, la politica e il Governo disperdono energie preziose, ma soprattutto rinunciano ad affrontare quelli che sono i temi prioritari per rendere il mercato del lavoro più moderno e flessibile. Ecco perché, in un momento in cui la crisi sta dispiegando ancora i suoi effetti recessivi, riteniamo utile e prioritario correggere invece gli errori da 'matita blu' e le storture della legge Fornero che ha reso più rigido l'ingresso nel mercato del lavoro e aumentato il costo del lavoro».

Che regalo le sarebbe piaciuto dare a Letta?

«Il filmato del suo insediamento a Palazzo Chigi quando ha parlato di valorizzazione del sistema delle piccole e medie imprese e del ruolo del terziario. Di questo si è perso traccia».

Settecentomila imprese

Carlo Sangalli, 73 anni, è presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia, la più grande rappresentanza del lavoro imprenditoriale e autonomo con oltre 700mila imprese associate. Attualmente è anche al vertice della Camera di Commercio di Milano. Più volte eletto deputato, è stato sottosegretario nel terzo governo Andreotti.



